

Voci dall'INFERNO

Ronchetti dà suono all'aldilà,
ma Dante "ingombra"

ROMA
RONCHETTI
INFERNO

DIRETTORE Tito Ceccherini

REGIA David Hermann

TEATRO dell'Opera

★★★

Dal *Nome della Rosa* all'*Inferno*: i grandi titoli della letteratura italiana sono la panacea del nuovo teatro musicale? Con una differenza: nel caso dell'opera che Lucia Ronchetti ha presentato al **Costanzi** il libretto coincide letteralmente con il testo della *Commedia*, ultimo caso di quella *Literaturoper* (dove si "cantano" direttamente i versi originali) che annovera capolavori quali *Pelléas et Mélisande* di

Debussy e la Straussiana *Salome*. Qui però la parola dantesca qualche ingombro lo crea. Già nella prima versione (Francoforte, 2021) le parti intonate in italiano si alternavano a quelle parlate in traduzione tedesca, per ovvie ragioni. In questa romana, che la compositrice considera definitiva, tutto è risciacquato in Arno. Ronchetti dà suono all'inferno con grande bravura e a fronte di mezzi - come le è tipico - essenziali: percussioni (con abbondanza di timpani), ottoni, quartetto d'archi e coro misto. Ne esce un paesaggio sonoro terribile, desolato, con conglomerati informi squarciati da colpi violenti e lamenti di dannati, ricreato con dovizia da Tito Ceccherini. Ma è sulla

estrema varietà di intonazione del testo che si gioca il pezzo: la voce di Dante è bipolare, alterna parlato (Tommaso Ragno) e diffrazione vocale affidata ai madrigalismi delle quattro voci maschili dei Neue Vokalsolisten; quella dei singoli dannati sempre recitata da nove diversi attori. Solo due cantano: Francesca da Rimini (Laura Catrani) e Ulisse (Leonardo Cortellazzi). L'eccesso di parola recitata protegge Dante, ma sposta il baricentro sul melologo più che sull'opera vera e propria. La successione dei dannati è poi alla lunga poco teatrale: la "svolta" arriva con l'inserimento di un epilogo di Tiziano Scarpa in cui Lucifero (Andreas Fischer) canta l'impossibilità di parlare e descrivere l'aldilà. Paradossale dichiararlo dopo Dante! Riuscito l'impianto scenico di David Hermann: la sezione verticale di una casa a tre piani. L'inferno abita talvolta nei tinelli della contemporaneità.

ANDREA ESTERO